

Icona dell'ascensione e Trinità

(Ascensione, Analepsis Voznesenie)

Riferimento testo

Vangelo di San Luca 50-53:

⁵⁰Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. ⁵¹Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. ⁵²Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia ⁵³e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Fonti

- Luca 24, 50-5
- Marco 16, 19-20
- Atti apostoli 1,6-14

Descrizione e commento

Il Cristo si solleva radioso nel cielo nell'aura di santità ultraterrena, rappresentata dal disco d'oro. L'aura si allarga generando impulsi che dalla fonte divina, il Cristo, si propagano in tutte le direzioni e riverberano sin sulle montagne che coronano la scena. La natura ha assistito alla vita, alla passione alla resurrezione ed ora è illuminata, al pari degli uomini, dall'ascensione di Cristo.

Gesù benedice gli apostoli e con tale benedizione diffonde la pace e la gioia, simbolizzata dall'arcobaleno, ponte fra la santità e la vita terrena, come anche fra il divino e l'umano. Il prisma di colori non attraversa l'aura d'oro, perchè, da un lato, è sprigionato dalla mano benedicente di Gesù, e dall'altro lato, è emanato dall'aura intorno, cioè dalla sua santità.

L'ascesa di Cristo rappresenta il momento della deificazione quale passaggio dalla natura terrena all'essenza spirituale che si ricongiunge nel Dio Padre e nel mistero della Santissima Trinità.

La Trinità è simboleggiata dal triangolo all'interno del disco dorato, che la iscrive. La Trinità si sostanzia anche nell'immagine dell'occhio che si rende visibile, venendo fuori dalla foschia della nuvola che simboleggia l'indeterminatezza e la nebbia entro cui possono perdersi e smarrirsi gli uomini. L'occhio emana la luce della sapienza e della conoscenza, metafora dello Spirito Santo che viene donato agli apostoli, nel loro percorso terreno verso la purificazione.

Gli angeli, posti a metà strada fra il Cristo e gli apostoli, indicano l'ascesi di Cristo a chi guarda l'icona, dando testimonianza di gioia e trionfo di questo momento unico che il fedele ammira.

Sotto gli angeli, ma poggiata alla realtà terrena, c'è la fiaccola di cristallo, attraverso la quale risplende la luce della Trinità e che è quindi l'icona luminosa della gloria trinitaria già donata dal Signore ai fedeli e quindi presente nel mondo dal momento dell'ascensione.

Gli apostoli sono intorno alla Madonna ed a Pietro.

Pietro apre le mani verso i fedeli indicando la strada verso il Regno dei Cieli -il Paradiso- e attraverso la vita giusta nell'amore per gli altri e nella pace predicata in terra dal Cristo. In questo invito, offre anche la via per la virtù per mezzo della fede, e simbolicamente rappresenta la Chiesa che centro di riferimento per il credente e che può fornire il supporto e l'aiuto cristiano.

A fianco di Pietro c'è la Madonna, con viso di pace e sorridente che mostra la sua gioia per l'ascesi del figlio, ormai lontano dalle sofferenze della passione, ed al contempo guarda il fedele per infondergli tale gioia e, quindi, per dare conforto e consolazione e per offrire se stessa agli uomini quale tramite verso il miracolo che è Cristo. Le sue mani nell'espressione di voto, riprendendo la geometria trinitaria, costruiscono un legame fra l'immagine del Signore e il discepolo Pietro, per indicare al fedele che potrà rivolgersi alla Chiesa.

A sinistra della Madonna, a destra di chi guarda l'icona, c'è il discepolo "prediletto" Giovanni che con la mano accenna un saluto a Gesù nella sua salita al cielo. E' in atteggiamento mesto per la perdita del Cristo-uomo, viene infatti consolato da Simone, più anziano, appena dietro di lui che già gode della gioia del risorto, e che suggerisce quindi il superamento delle pene terrene nella comunione con Cristo.

In ginocchio il giovane Filippo che prega, quasi smarrito e travolto nel vedere lo svolgersi di un mistero incommensurabile. Accanto, e dietro Simone, c'è Giacomo maggiore, che estasiato si apre al regno dei cieli e così apre le mani e le braccia per ricevere lo Spirito Santo. A fianco, Bartolomeo suggerisce al fedele che guarda l'icona di dirigere il suo sguardo verso Cristo, ed il miracolo, suggerendo quindi di sollevare lo sguardo verso l'essenzialità.

Giuda Taddeo assiste in grazia, testimoniando che si può effettivamente vivere l'esperienza ultraterrena di connessione e comunione a Dio, rappresentata dall'ascensione nell'icona.

Alla destra di Pietro, a sinistra di chi guarda, c'è Giacomo di Alfeo il cui atteggiamento di timore rappresenta le paure ed i tremori che gli esseri umani provano di fronte a ciò che è così immensamente più grande di loro.

Accanto c'è Andrea, l'apostolo anziano con lunga esperienza di vita vissuta, che prega a mani giunte ed esprime un senso di pace già raggiunta e di sapienza ricevuta con la maturità della professione di fede.

Dietro Andrea e Giacomo Alfeo, Matteo riceve la grazia di Dio aprendo le mani e indicando la sua disponibilità al mistero, alla fede ed alla verità, così suggerendo anche il suo successivo percorso di predicazione della verità rivelata da Cristo e la diffusione del Verbo attraverso il Vangelo.

Tommaso osanna, e quasi vorrebbe avvicinarsi al Cristo, spingendosi sulle punte dei piedi verso l'alto, simboleggiando che lo slancio verso ciò che è spirituale, è possibile superando la ricerca di prove, e, quindi, solo per mezzo di un atto di fede.

Dietro Tommaso, è presente Mattia, ultimo arrivato fra gli apostoli, avendo sostituito Giuda Iscariota, e viene raffigurato già presente all'Ascensione, simboleggiando così che anche gli "ultimi" possono prendere parte pienamente alla gioia della verità divina e che si è sempre a tempo per unirsi agli altri.

Alcune scelte espressive e loro significato

Gli apostoli hanno carnagioni di colore e tipo differenti fra loro, a simboleggiare i diversi popoli che con la fede e la speranza, nell'ascensione, possono essere insieme ed uniti.

Le vesti sono più articolate, con più numerose pieghe e chiariscuri, per gli apostoli più maturi rispetto agli apostoli di più giovane età (Giovanni, Filippo e Tommaso) ad indicare la maggiore esperienza che porta a vedere più pienamente la complessità dell'esistenza. Inoltre "appaiono" più vissuti, per mostrare, contemporaneamente, che la rivelazione è disponibile all'uomo a qualunque età e che con la maturità si possono cogliere più pienamente la complessità.

La pittura è posata direttamente sulla maglia naturale della tela, ad eccezione del Cristo, della Trinità (simboleggiata dal triangolo di luce bianca) e del disco d'oro che li racchiude, che sono "scritti" su fondo liscio, a rappresentare il contrasto fra l'imperfezione umana rispetto alla perfezione divina.

Nota: non tutto è qui espresso perchè è lasciato a interpretazione dell'osservatore.

29/10/2019